

Le Abitazioni Collaborative sempre più persone scelgono di invecchiare tra amici

Gli spazi abitativi dove ogni nucleo familiare ha una propria abitazione, ma con spazi comuni condivisi, sono già una realtà diffusa sia in Europa sia negli Stati Uniti. E finalmente anche nel nostro paese stanno comparando organizzazioni residenziali di questo tipo. Si tratta di modelli abitativi che propongono uno stile di vita che recupera **valori solidali e di collaborazione reciproca** tra persone che vivono nelle vicinanze.

Le motivazioni che portano le persone più anziane ad adottare questo tipo di vita sono differenti. Spesso, nascono per via del pensiero di un futuro che non si desidera, come per esempio: “non voglio essere un peso per i miei figli”, “non voglio che altri decidano per me il luogo dove andrò a vivere”.

In principio, queste riflessioni possono risultare occasionali, ma a volte l'idea si consolida, fino a vedere il co-housing come una grande opportunità: invecchiamento attivo, supporto emotivo da parte di una comunità in cui ci si sente inclusi, risparmio economico un ambiente di formazione in cui intraprendere progetti e che si adatta alle esigenze di ognuno...

Le prime esperienze di co-housing nascono negli anni '70, soprattutto dalla scelta di esperienze abitative condi-

vise tra famiglie giovani. È negli anni '80 che nascono le prime comunità per “senior”. Si tratta di scelte personali: c'è chi pensa che confrontarsi con persone affini e vivere insieme a gente della stessa età possa aiutare. In ogni caso, la vita in queste comunità è veramente intergenerazionale, poiché è aperta al quartiere o alla comunità più ampia.

Queste sono le caratteristiche che accomunano i co-housing in tutto il mondo:

- È auto promosso, come iniziativa di un gruppo di famiglie;
- È co-progettato, con un modello atto a favorire le relazioni;
- È autogestito, con un'organizzazione che comprende la collaborazione per le attività comuni;
- Non esiste gerarchia, i ruoli vengono suddivisi in modo naturale;
- Le case sono dotate di tutti gli elementi che garantiscono l'indipendenza di chi ci vive.

Di fatto questa esperienza assomiglia ad un piccolo quartiere o ad una comunità di vicini ben assortita, creata con una intenzione di vita collaborativa e di aiuto reciproco. È soprattutto il desiderio di partecipare la chiave di questo stile di vita.



Sostieni anche tu **Abitare le età** ONLUS con il tuo **5x1000**

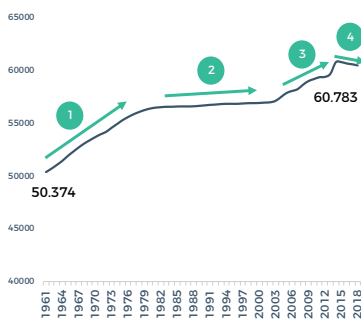
Basta la tua firma nella dichiarazione dei redditi nel riquadro “Sostegno del volontariato e delle altre Organizzazioni non lucrative di attività sociale”. Scrivi il codice fiscale di Abitare le età: **9522403016**

STIAMO DIVENTANDO UN POPOLO DI ANZIANI

una ricerca che ci fa riflettere

Negli ultimi 60 anni la popolazione italiana è cresciuta e ha cambiato pelle passando da 50 a 60 milioni. I demografi hanno registrato diverse tendenze dal baby boom degli anni '60 e '70, ai forti flussi migratori dalle regioni del sud a quelle settentrionali registrati fino all'inizio del nuovo millennio per finire al fenomeno dei migranti dall'estero.

TREND POPOLAZIONE ITALIANA DAL 1961 A OGGI



Le principali tendenze in 60 anni di storia italiana:

1. Tra gli anni 60 e 70 la popolazione è cresciuta molto per via del **baby boom**.
2. Tra il 1980 e il 2000 la popolazione è rimasta stabile ma c'è stata una **forte mobilità interna**.
3. Nell'ultimo decennio la crescita delle regioni settentrionali è ripresa grazie all'**immigrazione**.
4. Negli ultimi anni la popolazione è in calo per via di processi migratori verso l'estero e **saldo demografico negativo**.

Fonte: Serie storiche Istat fino al 2001, ricostruzione intercensuaria Istat 2002-2011 e DemoStat 2012-2018

5 © 2018 TWIG.

TWIG.

Un nuovo dato sta però caratterizzando l'evoluzione demografica degli ultimi decenni: il progressivo invecchiamento della popolazione.

Se dagli anni sessanta la popolazione italiana è cresciuta nel complesso del 21%, nello stesso periodo il dato relativo alla popolazione over 65 è aumentato del 189%: nel 1961 gli over 65 erano 4 milioni 715 mila, nel 2018 sono 13 milioni 644 mila.

L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

In 60 anni
Popolazione + 21%
Over 65 + 189%



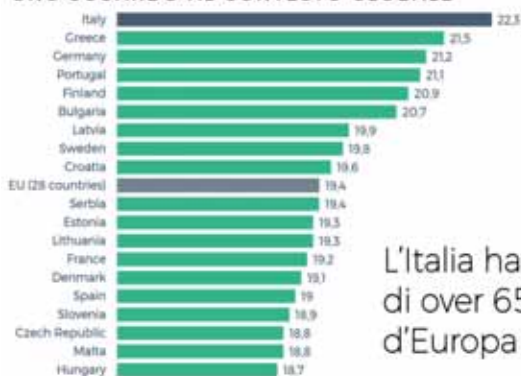
Fonte: Ricostruzione intercensuaria Istat 1961-2011 e DemoStat 2012-2018

6 © 2018 TWIG.

TWIG.

L'invecchiamento è frutto di fattori positivi come il miglioramento delle condizioni di vita, le nascite, nuove terapie farmacologiche e l'implementazione di alcune innovazioni tecnologiche per la cura della persona. Questi tre fattori hanno contribuito all'abbassamento del tasso di mortalità combinato alla diminuzione del tasso di fecondità proiettando il nostro paese (e la provincia di Bergamo) in scenari futuri con qualche punto interrogativo.

UNO SGUARDO AL CONTESTO GLOBALE



L'Italia ha la quota di over 65 più alta d'Europa

Fonte: Eurostat 2017

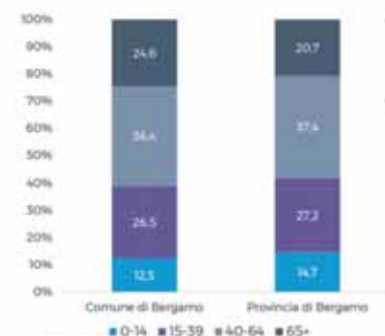
7 © 2018 TWIG.

TWIG.

Per comprendere meglio la forza di questo processo è utile un confronto con i Paesi dell'Unione Europea. L'Italia è infatti il paese con più anziani del Vecchio continente: la percentuale di over 65 nell'Unione Europea è del 19,4%, in Italia invece è del 22,3% un dato che ci pone ben lontani dalle economie europee più vicine alla nostra come la Francia dove il dato è del 19,2% e la Spagna con il 19%.

Se ci concentriamo sui dati relativi alla provincia di Bergamo scopriamo che la popolazione che risiede nel capoluogo, in proporzione, è un po' più vecchia di quella della provincia. Questo dato è del tutto simile a quello degli altri centri storici del nord in cui la popolazione giovane tende ad andare a vivere nella cintura urbana per un serie di ragioni (tra cui quelle economiche sono importanti).

BERGAMO HA NECESSITÀ DI ATTIRARE GIOVANI



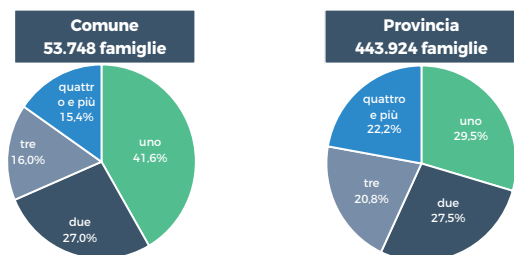
Fonte: Istat 2017

8 © 2018 TWIG.

TWIG.

Questa differenza si registra anche nell'analisi dei nuclei familiari: in provincia circa il 30% dei residenti vive da solo (prevalentemente anziani), mentre il 43% dei nuclei familiari è composto da 3 o più persone. Nel capoluogo il fenomeno del nucleo monofamiliare è ancora più accentuato e circa il 42% è rappresentato da persone che vivono da sole.

ANCHE PER LA COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI LA DIFFERENZA CON LA PROVINCIA È MOLTO MARCATA



La distribuzione provinciale evidenzia una **proporzione molto più bassa di famiglie unipersonali**. Questo dipende in gran parte dalla particolare concentrazione di anziani nei capoluoghi di provincia e per questa ragione aumenta la probabilità di trovare famiglie di un componente.

Fonte: dati Censimento 2011
18 © 2018 TWIG.

TWIG.

Per una lettura complessiva del fenomeno è necessario affiancare alla lettura sociodemografica quella più sociale e domandarsi cosa pensano e facciano gli anziani del nostro paese. Un quadro esauriente ce lo fornisce un sondaggio sugli over 65 dell'istituto di ricerca Ipsos per Korian.

GLI ITALIANI SONO SPESSO COINVOLTI NELLA VITA DEI LORO FAMILIARI

	Italia	Germania	Francia
Prendersi cura dei vostri nipoti	35	14	34
Dare consigli ai vostri figli e nipoti (lavoro, scuola, relazioni affettive...)	44	14	24
Sostenere finanziariamente i vostri figli o altre persone della vostra famiglia	40	13	27
Partecipare alla vita di un'associazione/comunità/di un gruppo	19	26	33

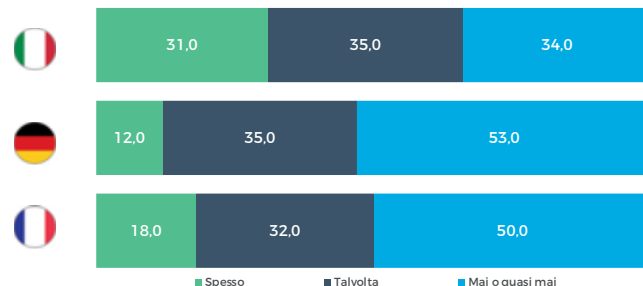
Domanda: Le capita spesso di... (molto + abbastanza)
Fonte: Korian-Ipsos fr - over 65
19 © 2018 TWIG.

TWIG.

La ricerca ci restituisce un'immagine degli anziani italiani molto più centrati sulla famiglia rispetto ai pari età francesi e tedeschi. Nel complesso infatti gli anziani italiani sono quelli che si prendono più cura dei propri nipoti (35%), danno consigli ai propri figli e nipoti (44%) e sostengono economicamente i propri cari (40%). La socialità però si limita alla prima cerchia e infatti gli italiani tendono a partecipare alla vita di associazioni o gruppi (19%) molto meno di quello che avviene in Germania (26%) e Francia (33%).

Forse anche per questo motivo la quota di anziani che si sente spesso sola (31%) è quasi il triplo di quella che si registra in Germania (12%) e circa il doppio di quella emersa in Francia (18%).

NONOSTANTE QUESTO... LA SOLITUDINE È SENTITA PREVALENTE TRA GLI ITALIANI



Domanda: quante volte si sente solo?

Fonte: Korian-Ipsos fr - over 65

32 © 2018 TWIG.

TWIG.

Dalle analisi fatte emerge un quadro che pone almeno 4 sfide che devono essere raccolte per poter affrontare in termini positivi il progressivo invecchiamento della popolazione:

- 1. La scarsità di risorse umane per il sistema produttivo:** in particolare si stima che fra 10 anni e per 10 anni andrà in pensione circa un milione di persone all'anno (i figli del baby boom), mentre al contempo potranno entrare nel mercato del lavoro solo 500mila italiani.
- 2. Esiste un problema di sostenibilità della finanza pubblica.** La riduzione della base imponibile conseguente all'uscita dal mercato del lavoro della generazione del baby-boom, l'aumento della spesa per le pensioni e l'assistenza sanitaria, fanno aumentare il debito pubblico e minano la sostenibilità del bilancio dello Stato.
- 3. La maggiore longevità e la sopravvivenza dei grandi vecchi rappresentano un problema per i sistemi socio-sanitari per la gestione delle malattie croniche.** Si rende necessario il ripensamento del modello di erogazione di questi servizi e un assiduo lavoro di prevenzione.
- 4. Il tema della socialità nella terza età** è spesso sottovalutato ma rappresenta una vera e propria sfida culturale nei prossimi anni. Rimettere in circolo le energie degli anziani risponde all'esigenza degli stessi e può portare beneficio alla società nel suo complesso.

Aldo Cristadoro
amministratore delegato



TWIG. è un'agenzia di data management che offre servizi integrati di ricerca, analisi dati e comunicazione.

SCELTE DI FINE VITA

un prezioso momento di scambio e riflessione

Il 19 marzo 2018 nella sede dell'associazione abbiamo avuto come ospite gradito il dottor Guido Bertolini, responsabile del Laboratorio di Epidemiologia Clinica dell'Istituto Di ricerche farmacologiche Mario Negri di Bergamo. Dove coordina le attività di ricerca del GiViTi (Gruppo italiano per la Valutazione degli interventi in Terapia Intensiva).

Il nostro ospite, nel portare la propria esperienza clinica e umana di ricercatore all'interno del mondo delle Terapie Intensive e a stretto contatto con le scelte di fine vita, ha proposto al gruppo di soci partecipanti una riflessione aperta e interattiva sugli scenari che si presentano di fronte



al vivere e al morire. Medici e infermieri in terapia intensiva si trovano quotidianamente ad affrontare situazioni critiche ed etiche di enorme complessità. Lo fanno con attenzione, spesso con tormento, ma sono disponibili e chiedono spesso di confrontarsi e misurarsi apertamente costruendo con le famiglie dei pazienti un gruppo di lavoro nel quale condividere le difficili scelte.

Il GiViTi ha condotto una ricerca a cui hanno partecipato 84 unità di terapia intensiva localizzate in Italia e ha valutato complessivamente il percorso di cura di circa 3700 pazienti. Si tratta di un'indagine qualitativa di forte profilo etico sui processi decisionali e sulle dinamiche che si attivano in circostanze estreme quali quelle che portano i pazienti in Terapia Intensiva. Nel descrivere i dati emersi dalle ricerche del suo gruppo di lavoro, il dottor Bertolini ha evidenziato

la complessità e l'estrema incertezza con cui operatori e familiari convivono: è stato fatto tutto il possibile? Quando ci si deve fermare? Cosa è appropriato fare? Quali sono le speranze che continuando la terapia il paziente possa continuare a vivere in condizioni umanamente accettabili? E chi giudica l'accettabilità, considerando la differenza tra gli individui? Dove finisce la cura e inizia l'accanimento?

Nell'incontro non sono state proposte, evidentemente, risposte assolute, ma numerosi spunti di riflessione. E si è aperto un dialogo emozionante quanto autentico sui possibili percorsi di fine vita, che ha lasciato aperti tanti interrogativi e temi di possibile approfondimento. Come quello sul testamento bioetico e sulla "desistenza o insistenza" terapeutica. L'Associazione promuoverà altri incontri di approfondimento su questi temi.

LO SPORTELLLO ATTIVO DI ABITARE LE ETÀ 24 ore su 24

“Non essere più ascoltati: questa è la cosa terribile quando si diventa vecchi”: l'ha detto Albert Camus un secolo fa e mai come ora questa sua massima ci appare attuale. La solitudine è infatti la malattia più diffusa del nostro tempo, specialmente con l'età che avanza e le tante difficoltà da affrontare nel quotidiano, tra una salute traballante e la stanchezza che bussa alla porta.

A volte, per stare meglio, è sufficiente aprirsi con qualcuno pronto ad ascoltarci e con cui condividere un peso che ci affligge o, semplicemente, qualcuno con cui scambiare due chiacchiere e trovare così un po' di conforto e compagnia: è questo l'intento che fin dal primo giorno ha animato l'associazione "Abitare Le Età" nella creazione di uno Sportello di Ascolto.

Non solo Ascolto: lo Sportello di "Abitare le età" svolge anche un servizio per dare risposte ai più diversi bisogni attraverso l'attività di ascolto e analisi delle diverse problematiche *forrendo supporto e aiuto nell'orientamento ai servizi*, sia pubblici che privati, presenti sul territorio, per trovare insieme la via più adatta al superamento di ogni singolo bisogno.

L'accoglienza e l'ascolto sono solo alcune delle principali caratteristiche che appartengono ai volontari dello Sportello i quali, anche per un vissuto personale, conoscono in particolar modo la difficoltà della solitudine in cui molte volte si trova a dover vivere chi si prende cura dei propri cari. Tant'è che cercano di mantenere contatti con loro, richiamandoli nel tempo e interessandosi all'evoluzione delle situazioni.

Il numero telefonico dello Sportello è:



342 9522 376

Il numero da chiamare è quello di un cellulare, oggi-giorno lo strumento più diffuso e comodo, attivo 24 ore su 24 perché, anche da spento, permette a quanti hanno bisogno di informazioni o aiuto di lasciare un messaggio in Segreteria, per poi venire ricontattati appena possibile. A turno, ogni settimana, i volontari di "Abitare le età" si alternano nel servizio dello Sportello e in questi primi mesi di attivazione hanno già aiutato parecchie persone.

L'associazione è impegnata a diffondere questo importante e utile servizio, e conta sul vostro aiuto perché promuoviate il contatto con lo Sportello di "Abitare le età".

Vorremmo che lo salvaste nelle vostre rubriche perché vi tornerà utile per chiedere informazioni e chiarimenti oltre che per iscrivervi alle numerose iniziative e ai diversi corsi formativi che la nostra Associazione propone nel corso dell'anno. Di queste potete prendere visione sul nostro sito www.alebg.it, dove troverete tutti i dettagli utili e necessari.

Potete sempre inoltre scrivere una mail alla casella di posta: info@alebg.it per ogni vostra esigenza o per qualsiasi necessità di consultazione.

Se desiderate invece incontrare di persona i volontari di "Abitare le età" e confrontarsi con loro, tutti i martedì pomeriggio, dalle 15 alle 17 circa, saranno a vostra disposizione nella nuova sede al Polo Civico di Redona, in Via Papa Leone XIII°, 27.

L'Associazione vive dei contributi da parte di chi desidera sostenerne scopi e attività.

Donare alla nostra associazione onlus permette deduzioni fiscali.

Puoi fare un Bonifico Bancario sul nostro conto presso UBI Banca inserendo:

Abitare le età onlus - UBI Banca - IBAN: IT 32 S 03111 53100 000000001935

Si ringrazia per il contributo

telmotor

L'innovazione dei prodotti, l'efficienza delle soluzioni